

Dal microbiota una speranza contro lâ??epilessia resistente, lo studio italiano

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Una nuova speranza contro le forme piÃ¹ difficili di epilessia arriva da un esercito di â??farmacologi domesticiâ??: i batteri intestinali, che sembrerebbero in grado di fabbricare â??in casaâ?? una terapia promettente contro la malattia neurologica. â??Una miscela di acidi grassi a catena corta prodotti naturalmente dal microbiota intestinale potrebbe rallentare la progressione dellâ??epilessia farmacoresistente e migliorare i deficit cognitivi associati alla malattiaâ?•, secondo quanto emerge da uno studio preclinico coordinato dallâ??Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs, in collaborazione con lâ??Irccs Istituto Giannina Gaslini di Genova e lâ??universitÃ del capoluogo ligure. Il lavoro Ã¨ pubblicato su â??Annals of Neurologyâ??. â??Si tratta di un approccio che, agendo sulla comunicazione tra intestino e cervello, potrebbe aprire nuove prospettive nel trattamento dellâ??epilessia farmacoresistente, una condizione che colpisce circa il 30% delle persone con epilessia e per la quale non esistono ancora terapie che possano arrestare in modo sostanziale la progressione della malattiaâ?•, spiegano dal Mario Negri.

Lo studio â?? riferisce lâ??istituto fondato e presieduto da Silvio Garattini â?? si Ã¨ concentrato sullâ??impatto degli acidi grassi a catena corta, sostanze naturalmente prodotte dai batteri benefici dellâ??intestino che svolgono un ruolo fondamentale nella regolazione dei processi infiammatori e nella comunicazione tra intestino e cervello. Le persone con epilessia farmacoresistente presentano infatti alterazioni del microbiota intestinale associate a una ridotta abbondanza dei batteri che producono questi composti.

La ricerca Ã¨ stata condotta da scienziati dellâ??Irccs Mario Negri guidati da Teresa Ravizza, del Dipartimento Danno cerebrale e cardiovascolare acuto presso il Laboratorio di Epilessia e strategie terapeutiche, e realizzata in collaborazione con il gruppo coordinato da Pasquale Striano del Gaslini e dellâ??universitÃ di Genova. I risultati ottenuti mostrano che, â??nei topi, il trattamento con gli acidi grassi a catena corta ha ridotto di circa il 70% la progressione delle crisi epilettiche, migliorando inoltre le capacitÃ cognitive e riducendo sia il danno ai neuroni sia i marcatori dellâ??infiammazione

nellâ??ippocampo, una regione cerebrale coinvolta nellâ??epilessiaâ?•. Per Ravizza, â??questi risultati suggeriscono che molecole naturalmente prodotte dal microbiota intestinale potrebbero rappresentare una nuova strategia terapeutica in grado non solo di controllare le crisi, ma anche di modificare il decorso della malattiaâ?•.

â??Gli acidi grassi a catena corta sono composti caratterizzati da un profilo di sicurezza favorevole nellâ??uomo e hanno giÃ mostrato effetti terapeutici in studi clinici pilota condotti in soggetti con disturbi neurologiciâ?•, sottolinea il Mario Negri. â??Sebbene si tratti di uno studio preclinicoâ?•, secondo Striano â??questi risultati forniscono una solida base scientifica per avviare studi clinici nei pazienti. La modulazione dellâ??asse intestino-cervello potrebbe diventare un trattamento complementare ai farmaci antiepilettici, con lâ??obiettivo non solo di controllare le crisi, ma anche di intervenire sui meccanismi biologici della malattia e sulle sue comorbiditÃ cognitive e comportamentali. Lo studio â?? precisa il ricercatore â?? non dimostra che una dieta o lâ??assunzione di probiotici possano curare lâ??epilessia, ma identifica specifiche molecole prodotte dal microbiota come possibili future terapieâ?•. Questo lavoro, si legge in una nota, rappresenta â??uno dei primi esempi di approccio terapeutico mirato allâ??asse intestino-cervello con potenziali effetti modificanti la malattia nellâ??epilessia farmacoresistenteâ?•.

default watermark

â??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 7, 2026
Autore
redazione